

Tavola 9

TRANSCODIFICA DELLE CATEGORIE ECONOMICHE DI BILANCIO NELLE CLASSIFICAZIONI SEC'95 - ANNO 2011

(milioni di euro)

Categoria economica del Bilancio dello Stato		Rendiconto- (Competenza)	Rendiconto- (Cassa)	Classificazione economica SEC 95	Competenza	Cassa
ENTRATE	TRIBUTARIE	452.731	415.648	TRIBUTARIE	372.009	335.472
CAT I	Imposte sul patrimonio e sul reddito	239.024	222.357	Imposte dirette	210.275	194.001
CAT. II +III+IV+V	Imposte indirette totale	213.707	193.291	Imposte indirette	161.734	141.471
	EXTRATRIBUTARIE	65.697	33.770	EXTRATRIBUTARIE	68.844	36.877
CAT VI	Proventi speciali	687	689	Vendita beni e servizi	21.482	13.372
CAT VII	Proventi di servizi pubblici minori	15.081	6.986			
CAT VIII	Proventi dei beni dello Stato	326	300		9.248	6.763
CAT IX	Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestione	2.641	2.641	Redditi da capitale		
CAT X	Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro	6.981	4.522			
				Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	3.067	2.867
CAT XI	Recuperi rimborsi e contributi	37.554	16.219	Trasferimenti correnti diversi	35.047	13.875
CAT XII	Partite che si compensano nella spesa	2.427	2.413	Poste correttive	0	0
Totale entrate correnti		518.428	449.418	Totale entrate correnti	440.853	372.349
CAT XIII	Vendita di beni ed affrancazione di canoni	1.486	1.486	Altri trasferimenti in conto capitale	2.186	2.186
CAT XIV	Ammortamento di beni patrimoniali	186	186	Ammortamento	186	186
				Imposte in conto capitale	5.625	5.581
Totale entrate in conto capitale		1.672	1.672	Totale entrate in conto capitale	7.997	7.954
TOTALE ENTRATE NETTO ACCENSIONE PRESTITI		520.100	451.091	TOTALE ENTRATE NETTO ACCENSIONE PRESTITI	448.850	380.303
CAT XV	Rimborsi anticipazioni e crediti vari del Tesoro	1.642	1.566	Rimborsi anticipazioni e crediti vari del Tesoro	1.642	1.566
TITOLO IV	Accensione prestiti	228.422	228.422	Accensione prestiti	228.422	228.422
TOTALE ENTRATE		750.164	681.079	TOTALE ENTRATE	678.914	610.291
USCITE				USCITE		
TITOLO I SPESE CORRENTI				TITOLO I SPESE CORRENTI		
CAT I	Redditi da lavoro dipendente	88.859	89.870	Redditi da lavoro dipendente	88.859	89.870
CAT II	Consumi intermedi	10.999	10.791	Consumi intermedi	14.144	13.260
CAT III	Imposte pagate sulla produzione	4.776	4.840	Imposte Indirette	12.642	12.706
CAT IV	Trasferimenti correnti ad Amministrazioni Pubbliche	220.765	219.506	Trasferimenti correnti ad enti pubblici	193.515	192.256
CAT V	Trasferimenti correnti a famiglie ed istituzioni sociali private	3.949	4.150			
5.1	Prestazioni sociali in denaro	1.565	1.495	Prestazioni sociali	1.701	1.631
5.2	Trasferimenti sociali in natura	511	456	Acquisti di beni e servizi da produttori market assiml. prestazioni sociali in natura	389	334
5.3	Altri trasferimenti correnti a famiglie	1.873	2.198	Trasferimenti diversi a famiglie ed imprese	2.283	2.608
CAT VI	Trasferimenti correnti ad imprese	4.676	4.879	Contributi alla produzione	4.538	4.741
CAT VII	Trasferimenti correnti ad estero	1.696	1.788	Aiuti internazionali	1.696	1.788
CAT VIII	Risorse proprie Unione Europea	16.789	16.789	Trasferimenti correnti a UE Quarta Risorsa	12.658	12.658
CAT IX	Interessi passivi e redditi da capitale	73.748	73.594	Interessi	73.748	73.594
CAT 10	Poste correttive e compensative	45.062	44.600	Poste correttive e compensative	0	0
CAT XI	Ammortamenti	186	186	Ammortamento	186	186
CAT XII	Altre uscite correnti	815	553	Altre uscite correnti	608	346
Totale uscite correnti		472.320	471.545	Totale uscite correnti	406.967	405.979
TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE		43.113	41.635	TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE		
CAT XXI	Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	5.695	6.418	Investimenti fissi lordi e acquisti netti di attività immateriali	83	1.482
CAT XXII	Contributi agli investimenti	16.259	18.232	Contributi agli investimenti ad enti pubblici	16.259	18.232
CAT XXIII, XXIV, XXV	Contributi agli investimenti ad imprese, famiglie ed estero	9.057	10.717	Contributi a imprese, famiglie ed estero	10.482	11.388
CAT XXVI	Altri trasferimenti in conto capitale	12.102	6.268	Altri trasferimenti in conto capitale	10.391	5.311
Totale uscite in conto capitale		43.113	41.635	Totale uscite in conto capitale	37.215	36.413
Totale uscite netto rimborso passività e partite finanziarie		515.432	513.180	Totale uscite netto rimborso passività e partite finanziarie	444.182	442.392
Indebitamento netto		4.668	-62.090	Indebitamento netto	4.668	-62.090
ACQUISIZIONE DI ATTIVITA' FINANZIARIE		5.390	6.195	ACQUISIZIONE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	5.390	6.195
Saldo netto da finanziare		920	-66.719	Saldo netto da finanziare	920	-66.719
	Rimborso passività finanziarie	186.135	186.012	Rimborso passività finanziarie	186.135	186.012
TOTALE USCITE		706.957	705.387		635.707	634.599
Saldo complessivo di bilancio		43.207	-24.309		43.207	-24.309

Fonte: elaborazioni RGS su dati di Rendiconto

Tavola 10

RACCORDO TRA RENDICONTO DELLO STATO E COMPARTO STATO DI CONTABILITÀ NAZIONALE –
ANNO 2011

(milioni di euro)

Classificazione SEC95	Competenza	Cassa	Ag. Fiscali, PCM, CdS, TAR, Org. Costituzionali	Raccordo per il passaggio al conto economico di CN	Stima Comparto Stato (CN)
ENTRATE					
Imposte dirette	210.275	194.001		-16.993	193.282
Imposte indirette	161.734	141.471		-7.727	154.007
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	3.067	2.867		2.331	5.198
Trasferimenti correnti diversi	35.105	13.933		-24.058	11.047
Aiuti internazionali	0	0		118	118
Redditi da capitale	9.248	6.763		-4.286	4.962
Contributi sociali figurativi	0	0	387	2.027	2.027
Ammortamento	186	186		5.244	5.430
Totale entrate correnti	419.615	359.221	387	-43.344	376.071
Imposte in conto capitale	5.625	5.581		1.308	6.933
Altri trasferimenti in conto capitale	2.186	2.186		-1.343	843
Totale entrate in conto capitale	7.811	7.768	0	-35	7.776
TOTALE ENTRATE	427.426	366.989	387	-43.379	383.847
USCITE					
Redditi da lavoro dipendente	88.859	89.870	3.139	-410	91.587
Consumi intermedi	14.144	13.260	1.947	4.880	20.971
Imposte Indirette	12.642	12.706	194	123	12.960
Vendita beni e servizi (-)	-21.424	-13.314		10.786	-10.638
Trasferimenti correnti ad enti pubblici	193.515	192.256	-5.928	8.877	196.464
Prestazioni sociali	1.701	1.631	148	1.794	3.643
Acquisti di beni e servizi da produttori market assimil. prestazioni sociali in natura	389	334	26	227	642
Trasferimenti diversi a famiglie ed imprese ed istituzioni sociali private	2.283	2.608		491	2.774
Contributi alla produzione	4.538	4.741		696	5.234
Aiuti internazionali	1.696	1.788		95	1.791
Trasferimenti correnti a UE Quarta Risorsa	12.658	12.658		0	12.658
Interessi	73.748	73.594		699	74.447
Ammortamento	186	186		5.244	5.430
Premi di assicurazione	608	346		-578	30
Totale uscite correnti	385.543	392.665	-474	32.923	417.993
Investimenti fissi lordi	83	1.482	742	1.231	2.056 (a)
Contributi agli investimenti ad enti pubblici	16.259	18.232	0	-5.840	10.419
Contributi a imprese, famiglie ed estero	10.482	11.388		506	10.988
Altri trasferimenti in conto capitale	10.391	5.311	-775	-8.098	1.518
Totale uscite in conto capitale	37.215	36.413	-33	-12.201	24.981
TOTALE USCITE	422.758	429.079	-507	20.722	442.974
INDEBITAMENTO NETTO	4.668	-62.090	894	-64.688	-59.127

Fonte: Elaborazioni RGS su dati di Rendiconto

(a) la differenza con il dato esposto nella tavola 8 è riferibile ai proventi della cessione dei diritti di uso delle frequenze radioelettriche (3,8 miliardi).

10.

L'analisi del conto dello Stato per il 2011, nella definizione di contabilità nazionale, consente di proporre un raffronto con gli andamenti più generali di finanza pubblica e di misurare quantità e qualità dello sforzo di aggiustamento realizzato nel biennio 2010-2011. Se si guarda agli ultimi due decenni, solo nella seconda metà degli anni novanta il consistente dividendo dell'euro in termini di minore costo del debito pubblico e la contestuale crescita del prodotto nominale (poco meno del 5 per cento medio annuo) avevano prodotto una flessione dell'incidenza della spesa pubblica sul Pil (da poco meno del 53 per cento nel 1995 a circa il 46 per cento nel 2000). Di rilievo era stato, in quell'arco temporale, il contributo offerto dalla spesa dello Stato che, anche al netto degli interessi sul debito, segnava una riduzione di quasi l'1,5 per cento all'anno, abbassando la propria incidenza sul Pil di ben 7 punti percentuali (Tavola 11).

Tavola 11

LA SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E DELLO STATO 1995-2011

Anni	Amministrazioni pubbliche		Stato		Amministrazioni pubbliche		Stato		Pil nominale
	Totale uscite	Totale uscite netto interessi	Totale uscite	Totale uscite netto interessi	Totale uscite	Totale uscite al netto interessi	Totale uscite	Totale uscite netto interessi	
	Variazioni %				Inc. % di Pil				Variazioni %
1995	5,8	4,7	6,7	5,0	52,7	41,2	37,8	26,5	7,9
1996	5,7	5,8	-1,3	-4,1	52,6	41,1	35,2	24,0	6,0
1997	0,0	4,3	-3,1	3,0	50,3	41,1	32,7	23,7	4,5
1998	1,3	4,2	-8,3	-7,6	49,0	41,1	28,8	21,0	4,1
1999	1,4	4,4	-0,5	4,1	48,1	41,5	27,7	21,2	3,3
2000	1,5	1,4	-1,6	-2,4	46,2	39,9	25,8	19,6	5,7
1995-2000	2,0	4,0	-3,0	-1,4					4,7
2001	9,2	10,0	12,2	15,4	48,1	41,8	27,7	21,6	4,8
2002	2,2	3,9	0,8	3,3	47,4	41,9	26,9	21,5	3,7
2003	5,6	6,9	2,1	4,0	48,6	43,4	26,6	21,7	3,1
2004	3,0	3,8	2,6	4,1	48,0	43,3	26,2	21,6	4,2
2005	3,8	4,2	4,3	5,1	48,5	43,9	26,6	22,1	2,7
2006	5,3	5,5	6,6	7,3	49,2	44,5	27,3	22,9	3,9
2007	2,4	1,3	3,3	1,9	48,4	43,4	27,1	22,4	4,1
2008	3,5	3,4	0,7	-0,1	49,4	44,2	26,9	22,0	1,4
2009	3,0	4,9	8,5	13,0	52,5	47,8	30,1	25,7	-3,1
2000-2009	4,2	4,9	4,6	6,0					2,8
2010	-0,5	-0,5	-1,5	-1,8	51,2	46,7	29,1	24,8	1,9
2011	0,4	-0,5	-1,6	-3,7	50,5	45,6	28,1	23,4	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel decennio successivo, invece, la spesa pubblica primaria è cresciuta ad un ritmo medio annuo di poco inferiore al 5 per cento, con la componente statale ancora più dinamica (circa il 6 per cento all'anno). Ciò è intervenuto, come già segnalato, in un periodo concluso con la fase di recessione economica: tra il 2000 e il 2009 il Pil è aumentato meno del 3 per cento, in media annua, in termini nominali. A fine periodo, dunque, l'incidenza della spesa pubblica sul Pil ha superato nuovamente il 52 per cento, mentre anche quella della spesa primaria dello Stato è sostanzialmente tornata sui livelli del 2000.

I severi impegni assunti in sede europea, dopo l'impatto dirompente della crisi finanziaria internazionale e i conseguenti ripetuti interventi correttivi del disavanzo pubblico, hanno prodotto, nei conti pubblici dell'Italia, effetti di forte riequilibrio, da assegnare non soltanto all'aumento del prelievo fiscale, ma anche al contenimento della spesa.

Anche per la spesa statale, il biennio 2010-2011 espone, in proposito, risultati incontrovertibili.

Nei dati cumulati, mentre le spese delle amministrazioni pubbliche al netto degli interessi diminuiscono dell'1 per cento, la spesa primaria dello Stato si riduce addirittura del 5,5 per cento.

Come si è già ricordato, la portata del raddrizzamento della spesa statale viene colta con più efficacia se i consuntivi sono considerati al netto degli interessi e dei trasferimenti correnti e in conto capitale destinati agli altri enti della pubblica amministrazione e, in particolare, alle amministrazioni regionali e locali. Si tratta, infatti, di voci di spesa condizionate dai meccanismi normativi di finanziamento dei servizi locali nel regime del federalismo e che alterano, pertanto, il profilo delle spese finali dirette dello Stato.

Al netto di tali trasferimenti, le uscite dello Stato risultano diminuite, nell'ultimo biennio, di quasi il 6 per cento. Uno sforzo di contenimento di grande rilievo, anche se del tutto sbilanciato nella sua composizione interna: ad una riduzione di meno del 3 per cento delle spese correnti, fa, infatti, riscontro la caduta delle spese in conto capitale che, nel biennio, ha superato il 26 per cento (Tavola 12).

Tavola 12

LE SPESE DELLO STATO (AL NETTO DEGLI INTERESSI E DEI TRASFERIMENTI A ENTI PUBBLICI)

	milioni				variazioni %			
	2008	2009	2010	2011	09/08	10/09	11/10	Var. base 09
Spese correnti (netto interessi)	311.388	351.620	352.567	344.326	12,9	0,3	-2,3	-2,1
Spese correnti (netto interessi e trasferimenti enti pubblici)	142.909	151.962	148.757	147.848	6,3	-2,1	-0,6	-2,7
Spese totali (netto interessi)	345.826	390.552	383.526	369.307	12,9	-1,8	-3,7	-5,4
Spese totali (netto interessi e trasferimenti enti pubblici)*	161.093	175.988	167.203	165.579	9,2	-5,0	-1,0	-5,9
Spese c/cap (netto trasferimenti enti pubblici)	18.184	24.026	18.446	17.731	32,1	-23,2	-3,9	-26,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat

*il dato del 2011 è al netto dell'importo relativo ai diritti di uso delle frequenze radioelettriche.

Al netto degli interessi sul debito e dei trasferimenti agli altri enti pubblici (e nella definizione di contabilità nazionale), più del 70 per cento della spesa statale è costituita dai consumi pubblici, un aggregato che comprende, in sostanza, i redditi da lavoro dipendente e gli acquisti di beni e servizi finalizzati alla prestazione dei servizi pubblici alla collettività. Gli investimenti fissi non superano il 3,5 per cento del totale, i contributi alle imprese di parte corrente e in conto capitale meno del 10 per cento (Tavola 13).

Tavola 13

LE SPESE DELLO STATO PER CATEGORIE ECONOMICHE. ANNI 2008-2011

VOCI	Milioni di euro				Composizione %			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
TOTALE	161.093	175.988	167.203	165.579	100,0	100,0	100,0	100,0
Redditi da lavoro dipendente	90.077	92.125	92.445	92.182	55,9	52,3	55,3	55,7
Consumi intermedi	19.120	22.048	20.721	21.127	11,9	12,5	12,4	12,8
Altro	8.217	8.714	9.034	8.409	5,1	5,0	5,4	5,1
CONSUMI PUBBLICI	117.414	122.887	122.200	121.718	72,9	69,8	73,1	73,5
Contributi alla produzione	5.797	5.360	6.042	5.234	3,6	3,0	3,6	3,2
Altre spese correnti	19.698	23.715	20.515	20.896	12,2	13,5	12,3	12,6
Investimenti fissi lordi	5.147	6.439	5.241	5.883	3,2	3,7	3,1	3,6
Contributi in c/cap a imprese	11.930	16.454	11.737	9.877	7,4	9,3	7,0	6,0
Altre spese in c/cap	1.107	1.133	1.468	1.971	0,7	0,6	0,9	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Se si considera che l'aggregato dei redditi da lavoro comprende circa 30 miliardi di contributi sociali (effettivi e figurativi) e che altre voci del conto economico dello Stato (ammortamenti e imposte indirette su beni e servizi acquisiti) non costituiscono spese suscettibili di correzioni finanziarie, in quanto partite di giro che trovano corrispondenza in entrate delle amministrazioni pubbliche, se ne deduce che il livello di consumi pubblici dello Stato – la porzione di gran lunga preponderante delle spese cosiddette “aggredibili” dai procedimenti di revisione legislativa o amministrativa – non dovrebbe discostarsi troppo dagli 80 miliardi.

E', dunque, in primo luogo con riguardo a questo aggregato che dovranno essere verificati i margini per un ulteriore ridimensionamento dei servizi e del loro costo di produzione. Un tema che è affidato alla complessa operazione della *spending review* dalla quale si attendono risultati in termini di ridefinizione strutturale dei confini dell'intervento pubblico.

11.

Per esprimere un primo giudizio d'assieme sulla rispondenza degli andamenti della spesa statale nel 2011 agli indirizzi programmatici, si può procedere ad un confronto tra le proiezioni predisposte in occasione del DEF dell'aprile 2011 e il consuntivo ISTAT (Tavola 14).

Tavola 14

LA SPESA STATALE: CONFRONTO PREVISIONI -CONSUNTIVO

(milioni di euro)

	Previsione DEF 2011		Variazioni % 2011/10	Consuntivo ISTAT		Variazioni % 2011/10	Variazioni in milioni	
	2010	2011		2010	2011		2010	2011
SPESE								
Redditi da lavoro dipendente	91.803	91.186	-0,7	92.445	92.182	-0,3	642	996
Consumi intermedi	21.268	20.005	-5,9	20.721	21.127	2,0	-547	1.122
Prestazioni sociali	3.431	3.465	1,0	3.352	3.643	8,7	-79	178
Trasferimenti ad enti pubblici	202.475	197.961	-2,2	203.810	196.478	-3,6	1.335	-1.483
Altre spese correnti (netto interessi)	31.785	32.470	2,2	32.239	30.896	-4,2	454	-1.574
SPESE CORRENTI (netto interessi)	350.762	345.087	-1,6	352.567	344.326	-2,3	1.805	-761
Interessi passivi	67.470	73.419	8,8	67.688	74.447	10,0	218	1.028
TOTALE SPESE CORRENTI	418.232	418.506	0,1	420.255	418.773	-0,4	2.023	267
Investimenti fissi lordi	5.638	6.234	10,6	5.241	5.883	12,2	-397	-351
Contributi agli investimenti esterni	13.199	10.640	-19,4	12.655	7.161	-43,4	-544	-3.479
Contributi agli investimenti ad enti pubblici	13.260	12.481	-5,9	12.274	10.419	-15,1	-986	-2.062
Altri trasferimenti in c/capitale	550	-1.400	-354,5	789	1.518	-15,1	239	2.918
TOTALE SPESE IN C/CAPITALE	32.647	27.955	-14,4	30.959	24.981	-19,3	-1.688	-2.974
TOTALE SPESE FINALI (netto interessi)	383.409	373.042	-2,7	383.526	369.307	-3,7	117	-3.735
TOTALE SPESE FINALI	450.879	446.461	-1,0	451.214	443.754	-1,7	335	-2.707

Fonte: elaborazioni su dati DEF 2011 e consuntivo Istat.

Come nello scorso anno, si deve registrare che il consuntivo evidenzia un livello delle spese finali inferiore al preconsuntivo proposto in sede DEF: solo le spese per interessi sul debito risultano per circa 1 miliardo superiori alle previsioni, mentre la spesa primaria segnala una diminuzione di 3,7 miliardi rispetto alle proiezioni del DEF. Si può rilevare come l'intero risparmio sia da imputare ad un ulteriore rallentamento delle spese in conto capitale, poiché, invece, una spesa superiore al previsto per i consumi pubblici, dell'ordine di 2 miliardi, è stata sostanzialmente compensata dai miglioramenti conseguiti in altre poste della parte corrente del bilancio. Particolarmente accentuata è la flessione dei contributi in conto capitale alle imprese, che nel biennio 2010-2011 ha nettamente superato il 50 per cento.

12.

Per i redditi da lavoro dipendente, il consuntivo 2011 evidenzia una diminuzione dello 0,3 per cento, che fa seguito alla flessione dello 0,7 per cento già realizzata nel 2010. Alla luce delle risultanze definitive del Rendiconto, la riduzione sarebbe, nel 2011, ancora più pronunciata.

Il risultato va ricondotto alla rilevante diminuzione del numero degli addetti, in particolare nel comparto scuola, per effetto della razionalizzazione dell'organizzazione scolastica avviata con il DL n. 112 del 2008, in un contesto caratterizzato dal blocco della contrattazione collettiva per il triennio 2010-2012, dai limiti alla crescita dei trattamenti economici ordinariamente spettanti agli interessati e dalle altre misure contenute nel DL n. 78 del 2010.

In particolare, il blocco degli automatismi stipendiali per il personale non contrattualizzato e i limiti alla crescita della consistenza dei fondi unici di amministrazione hanno consentito di tenere sotto controllo il fenomeno del cosiddetto “slittamento salariale”, cioè la crescita inerziale delle retribuzioni anche in periodi caratterizzati dalla mancata sottoscrizione dei contratti collettivi nazionali.

Si rileva dunque un’efficacia delle misure di contenimento della spesa di personale superiore alle previsioni, già nel 2011, primo anno di applicazione del DL 78/2010.

Il quadro previsionale contenuto nel recente Documento di economia e finanza ipotizza un andamento in ulteriore lieve diminuzione dell’aggregato in esame, fino a tutto il 2014, ultimo anno di applicazione delle misure contenute nel DL 78 del 2010.

13.

Nel 2011, i consumi intermedi dello Stato, sono aumentati di circa il 2 per cento, un risultato che appare distante sia dalla proiezione effettuata lo scorso anno in sede di DEF (-5,9 per cento) che dal consuntivo del 2010 (-6 per cento).

Il dato va, tuttavia, valutato con attenzione, poiché nella rappresentazione della contabilità nazionale i consumi intermedi sono oggetto di trattamenti che possono determinare scostamenti anche importanti dalle risultanze del bilancio statale, l’aggregato sul quale, in realtà, si misura il funzionamento dei tagli agli stanziamenti o dei limiti posti alla spesa.

In una categoria di spesa che ammonta complessivamente a circa 20 miliardi, gli impegni di competenza del bilancio dello Stato rappresentano mediamente poco più della metà dell’aggregato, essendo il resto riferibile a voci di spesa (principalmente, consegne di attrezzature militari, aggi e commissioni del lotto, servizi di intermediazione finanziaria) che, secondo le regole di classificazione e contabilizzazione del SEC’95, devono essere riclassificate entro i consumi intermedi.

Va posta, inoltre, attenzione ad uno specifico fattore distorsivo – il trattamento contabile dei debiti pregressi – che si riflette sulla dinamica della spesa in modo differenziato, a seconda che si osservino le risultanze del Rendiconto o i consuntivi di contabilità nazionale.

Nel Rapporto 2012 sul coordinamento della finanza pubblica, la Corte ha svolto una analisi approfondita sull’incidenza di tali eterogenei fattori contabili, al fine di consentire una lettura più corretta dell’evoluzione recente dei consumi intermedi dello Stato. Nel rinviare al Rapporto per le informazioni più puntuali, va posta in evidenza la valutazione di sintesi proposta in quella sede.

Mentre, infatti, gli impegni di spesa per consumi intermedi – come rappresentati nel Rendiconto dello Stato corretto con l’attribuzione dei debiti pregressi agli anni nei quali i beni e servizi sono stati acquisiti dalle amministrazioni statali – segnano ancora nel 2011 una diminuzione di poco inferiore al 2 per cento (che fa seguito a riduzioni complessivamente superiori al 6 per cento nel biennio precedente), l’insieme delle voci che integrano l’aggregato di contabilità nazionale registrano un aumento di circa l’8 per cento. Ciò a conferma del fatto che, nel periodo più recente, il controllo dei consumi intermedi delle amministrazioni statali è stato condizionato in misura significativa, nella definizione della contabilità nazionale, dalle dimensioni e dalla dinamica di poste difficilmente prevedibili negli importi, come le attrezzature militari acquisite in base a contratti di fornitura pluriennali (che il nuovo SEC2010 impone, tuttavia, di classificare a partire dal 2013 tra le spese di investimento) e altre eterogenee voci di spesa.

L'aumento, per il 2011, di questo insieme di voci è prevalentemente imputabile a due categorie di spesa, le consegne della difesa (in aumento di quasi il 14 per cento rispetto al 2010) e gli aggi e le commissioni del lotto (cresciute di poco meno del 30 per cento).

Quanto alle attrezzature militari, si può rilevare che, nell'ultimo triennio, hanno rappresentato una quota dei consumi intermedi sempre superiore al 25 per cento.

Quanto agli aggi e alle commissioni del lotto la forte lievitazione del 2011 appare in linea con l'aumento registrato nella raccolta lorda.

Dalla lettura dei dati di consuntivo sembra, in conclusione, emergere che le cause degli scostamenti tra obiettivi e risultati, con riguardo agli acquisti di beni e servizi dell'amministrazione statale, possono farsi risalire a due fattori principali: da un lato, il persistere di oneri latenti connessi a forniture per le quali nell'esercizio di riferimento non si è provveduto alla formale assunzione di impegni di spesa (e che, dunque, figurano nei bilanci di anni successivi come "debiti pregressi"); dall'altro, il peso rilevante di poste contabili di difficile quantificazione in sede di previsioni.

14.

Nel 2011 gli investimenti fissi lordi dello Stato –sempre nel conto SEC 95 – hanno segnato un aumento del 12,3 per cento, che ha consentito solo in parte di recuperare la netta flessione del 2010 (-18,6 per cento). L'andamento delle spese dello Stato si inquadra in una situazione dei conti pubblici che, nel generale declino degli investimenti, vede una distribuzione diseguale di questa tendenza: con le amministrazioni centrali meno colpite dagli effetti di contenimento e, invece, le amministrazioni locali (ormai titolari di oltre il 70 per cento degli investimenti pubblici) molto esposte a vincoli e restrizioni e che, nel conto che ricomprende regioni, province e comuni, espongono nel biennio 2010-2011 una diminuzione vicina al 20 per cento (Tavola 15).

Molto netta risulta, peraltro, la riduzione della complessiva spesa in conto capitale dello Stato che, nel biennio 2010-2011, cumula una caduta dei pagamenti vicina al 40 per cento. Al netto della ricordata contabilizzazione dei proventi relativi alla vendita dei diritti di uso delle frequenze radio elettriche, la flessione nel biennio si riduce al 26 per cento (-7 per cento nel solo 2011).

Vicina al 45 per cento è la diminuzione dei trasferimenti in conto capitale alle imprese, mentre i trasferimenti agli enti pubblici (essenzialmente alle amministrazioni locali) risultano ridotti, in due anni, di circa il 28 per cento.

Tavola 15

LA SPESA IN CONTO CAPITALE NEL CONTO DELLO STATO

Voci	milioni di euro				variazioni %		
	2008	2009	2010	2011	09/08	10/09	11/10
Investimenti fissi lordi	5.147	6.439	5.241	5.883	25,1	-18,6	12,3
Trasferimenti alle imprese	11.930	16.454	11.737	9.877	37,9	-28,7	-15,9
Trasferimenti agli enti pubblici	16.253	14.904	12.513	11.077	-8,3	-16,0	-11,5
Altro	1.108	1.135	1.468	-1.856	2,4	29,3	-226,4
Totale spesa in conto capitale	34.438	38.932	30.959	24.981	13,1	-20,5	-19,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Si tratta di un risultato non sorprendente se si tiene conto degli effetti attesi dai ripetuti tagli che tali categorie di spesa hanno subito con i provvedimenti di contenimento della spesa pubblica adottati negli ultimi anni.

Le riduzioni lineari degli stanziamenti finanziari del bilancio dello Stato dell'esercizio 2011, adottate con provvedimenti legislativi a partire dal 2008 (DL 112 del 2008, art. 60, DL 78 del 2010, art. 2 e DL 98 del 2011, art. 40, comma 1-*bis*), hanno, infatti, inciso sulla spesa in conto capitale pesantemente e, comunque, in misura molto superiore ai tagli impressi alla spesa corrente (quasi il 29 per cento contro il 2 per cento).

I RISULTATI DELL'ESERCIZIO

I SALDI DI BILANCIO

1. I SALDI DI BILANCIO: *1.1. RISULTATI D'INSIEME E DIFFERENZIALI; 1.2. INCIDENZA DEI PRINCIPALI SALDI SUL PIL; 1.3. ENTRATE E SPESE DI COMPETENZA; 1.4. RAFFRONTO CON LE INDICAZIONI PROGRAMMATICHE E CON LA LEGGE DI STABILITÀ; 1.5. LA GESTIONE DEI RESIDUI.*

TAVOLE

1. I saldi di bilancio

1.1. Risultati d'insieme e differenziali

Alla riduzione dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil (passato dal 4,6 al 3,9 per cento), ha concorso la gestione del bilancio dello Stato, il cui indicatore chiave, e cioè il saldo netto da finanziare, espone una favorevole evoluzione sia nella serie lorda (104,26 per cento), che in quella al netto delle regolazioni contabili e debitorie (156,05 per cento). In particolare, nella versione netta, il saldo per la prima volta dal 2007 diviene positivo, passando da un valore negativo di 17.403 milioni a un avanzo di 9.754 milioni. Nella versione al lordo di tali regolazioni, il saldo passa da un disavanzo di 21.619 milioni a un avanzo di 921 milioni.

Con riferimento al periodo decennale 2002-2011, il risultato del 2011 è inferiore soltanto a quelli registrati nel 2006 e nel 2007. Va notato che i risultati e la leggibilità del rendiconto generale dello Stato sono interessati dall'imponente accumulo di residui attivi, che raggiungono i 215.207 milioni, e passivi, che sfiorano i 93.149 milioni.

Il netto progresso rispetto al livello massimo del saldo da finanziare, sempre al netto delle regolazioni contabili e debitorie, fissato dalla legge di stabilità in 41.900 milioni e precisato dalla legge di bilancio in 40.639 milioni, è stato reso possibile, oltre che per gli effetti sull'esercizio delle numerose manovre correttive attuate, soprattutto dai maggiori accertamenti di entrate extratributarie (28.075 milioni), caratterizzate anche da modalità di quantificazione che ne comportano una sistematica sovrastima e un conseguente ridotto tasso di realizzazione.

I residui passivi, a fine 2011, si riferiscono per l'87,4 per cento a residui propri, destinati a tradursi in pagamenti effettivi nel breve/medio periodo; quelli di stanziamento ammontano a 11.783 milioni, con un incremento rispetto al precedente esercizio, nonostante la più restrittiva disciplina che regola oggi la materia. La dimensione dei residui passivi, pur con la netta flessione rispetto ai 108,3 miliardi di fine 2010, è da considerare ancora eccessiva; tra le cause del fenomeno, possono richiamarsi le misure di contenimento della spesa, spesso orientate allo slittamento dei pagamenti; la cattiva qualità della legislazione, non sempre supportata da specifici

progetti di fattibilità; le procedure complesse e defatiganti in taluni settori di intervento; gli schemi contabili spesso obsoleti; gli incongrui comportamenti gestionali.

Segnali di preoccupazione sul piano della trasparenza dei conti emergono negli anni più recenti. Accanto al fenomeno, ormai strutturale, delle regolazioni contabili e debitorie, si è formata una massa di debiti pregressi e si fatto ampio ricorso a “pagamenti in conto sospeso”, che in gran parte ancora attendono una completa sistemazione contabile in bilancio. Trattasi di fenomeni incompatibili con il principio di annualità del bilancio, che concorrono ad attenuare la significatività delle risultanze di consuntivo.

Risulta ancora di segno negativo, invece, il saldo delle partite finali di cassa, al netto delle predette regolazioni, che dopo il calo del biennio precedente torna a crescere da 55.295 a 58.191 milioni e si colloca su livelli superiori alla media del decennio trascorso.

Una parallela evoluzione mostra il saldo delle operazioni finali al netto anche delle operazioni finanziarie (*indebitamento/accreditamento netto*), con un avanzo di competenza di 13.503 milioni, rispetto al disavanzo 2010 di 13.684 milioni; trattasi del miglior risultato dell'ultimo quinquennio. Il corrispondente saldo di cassa espone, invece, un disavanzo di 53.562 milioni che peggiora, seppur di poco, l'esito del 2010 (50.177 nel 2010).

Anche il *risparmio pubblico*, già positivo, si incrementa notevolmente nella competenza, passando da 32.967 a 56.394 milioni (+ 71,06 per cento), raggiungendo il livello più elevato dopo quello toccato nel 2007 (59.931 milioni); il corrispondente saldo di cassa mostra, invece, un valore ancora negativo, passando dai 6.084 del 2010 a 12.233 milioni, lontano dai livelli positivi del biennio 2006-2007.

Migliora notevolmente, rispetto al precedente esercizio, il saldo del *ricorso al mercato* nella competenza (da 205.815 a 174.930 milioni), raggiungendo la migliore *performance* del decennio in esame, se si fa eccezione del biennio 2006-2007. Il corrispondente saldo di cassa presenta una sostanziale stabilità, passando da 243.709 del 2010 a 242.754 milioni.

Come si desume dalla tavola 5, segna una netta ripresa l'*avanzo primario* di competenza, da 47.904 a 83.502 milioni, a ridosso del miglior risultato del decennio verificatosi nel 2006; analoga evoluzione mostra il relativo saldo di cassa (da 9.644 a 15.403 milioni).

Un cenno, infine, all'*avanzo primario corrente*, che, in termini di competenza, si colloca sui 130.141 milioni, il livello più elevato del decennio; su livelli nettamente inferiori (61.359 milioni) si pone il corrispondente saldo in termini di cassa, uno dei più elevati del periodo.

1.2.- Incidenza dei principali saldi sul Pil

L'aumento del Pil nominale, combinato con gli andamenti gestionali, comporta una riduzione dell'incidenza dei saldi di bilancio sul prodotto nazionale.

L'incidenza sul Pil del saldo delle partite finali di competenza risulta positiva in misura pari allo 0,6 per cento, con un significativo progresso di circa due punti percentuali rispetto al dato del precedente esercizio; il saldo di cassa assorbe una quota di Pil leggermente superiore a quella registrata nel 2010 (3,7 per cento rispetto al 3,6 per cento del precedente esercizio). Un andamento sostanzialmente analogo espone l'accREDITAMENTO netto di competenza, che si ragguaglia allo 0,9 per cento del Pil,

rispetto un indebitamento di pari entità nel 2010; più alta, sia pure di poco, risulta l'incidenza del corrispondente saldo di cassa dal 3,2 al 3,4 per cento.

Sempre in rapporto al Pil, il risparmio pubblico, che misura il saldo attivo delle partite correnti di competenza, si porta al 3,6 per cento (2,1 per cento nel precedente esercizio); in termini di cassa, il saldo negativo sale dallo 0,4 allo 0,8 per cento.

Il saldo del ricorso al mercato in termini di competenza assorbe una quota di Pil minore, passando dal 13,3 all'11,1 per cento; il corrispondente differenziale di cassa mostra una flessione di quattro decimi di punto (dal 15,7 al 15,3 per cento).

Infine, si accresce il rapporto dell'avanzo primario di competenza (dal 3,1 al 5,3 per cento), mentre il relativo saldo di cassa mostra un incremento più contenuto, passando dallo 0,6 all'1 per cento).

1.3. La gestione di competenza. Raffronto con le indicazioni programmatiche e con la legge di stabilità

Rispetto ai dati del bilancio assestato aggiornato del 2010, il bilancio programmatico di competenza per il 2011, al netto delle regolazioni contabili, debitorie e dei rimborsi Iva, definito dalla Decisione di finanza pubblica 2011/2013 e allegato alla legge di bilancio, prevedeva un saldo netto da finanziare di 40,6 miliardi, pari al 2,5 per cento del Pil.

Al suo interno, l'evoluzione programmata delle entrate e delle spese avrebbe segnato:

- la flessione di mezzo punto percentuale delle entrate tributarie (dal 26,4 al 25,9 per cento);
- la riduzione di quattro decimi di punto delle entrate finali (dal 28,5 al 28,1 per cento);
- il decremento di circa un punto e mezzo della spesa finale (dal 32 al 30,6 per cento);
- una corrispondente flessione della spesa corrente al netto degli interessi (dal 24,3 al 22,7 per cento);
- l'incremento di mezzo punto della spesa per interessi (dal 4,8 al 5,3 per cento);
- il ridimensionamento di circa mezzo punto della spesa in conto capitale (dal 3 al 2,6 per cento).

Come si è visto, a consuntivo, il saldo di competenza, nella versione sopraindicata, diviene positivo per 9.754 milioni, mostrando un deciso miglioramento e incidendo sul Pil in misura pari allo 0,6 per cento. Le entrate finali, al netto delle regolazioni, dei rimborsi Iva e dei proventi da destinare al Fondo ammortamento titoli di Stato, si commisurano a 501.430 milioni, pari al 31,7 per cento del Pil, superando di oltre due punti e mezzo l'incidenza programmata. Le entrate tributarie ammontano a 433.869 milioni, il 27,4 per cento del PIL, e cioè un punto e mezzo oltre l'obiettivo. La spesa finale (491.676 milioni) presenta una incidenza del 31,1 per cento, superiore di mezzo punto rispetto al livello programmato. In misura maggiore deborda la spesa corrente al netto degli interessi, 417.928 milioni, pari al 26,5 per cento del Pil. Risulta più elevato anche il rapporto rispetto al Pil (3,1 per cento) della spesa in conto capitale (48.502 milioni). Inferiore al programmato è, invece, la spesa per interessi (73.748 milioni), che si commisura al 4,7 per cento del PIL.

La legge di stabilità per il 2011 ha fissato, in termini di competenza, rispettivamente in 41.900 e 268.000 milioni i limiti del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato. Il saldo netto da finanziare è stato stabilito dalla legge di bilancio in misura inferiore al tetto della legge di stabilità (40.639 milioni). Nel progetto di assestamento presentato a fine giugno 2011, il saldo netto da finanziare, nella versione depurata dalle regolazioni debitorie, prospettava un miglioramento di 8.533 milioni (da 40.639 a 32.107 milioni), totalmente riferibile al provvedimento stesso.

A consuntivo, il saldo di competenza, sempre al netto delle regolazioni, è risultato positivo, dando luogo al predetto avanzo di 9.754 milioni, ampiamente al di sotto dei limiti stabiliti sia dalla legge di stabilità, sia dalle leggi di bilancio e di assestamento, per effetto di maggiori accertamenti per entrate finali, (+38.087 milioni), decisamente influenzati dall'evoluzione delle entrate tributarie (+10.053 milioni) e soprattutto extratributarie (+28.075 milioni).

Nella versione al lordo delle regolazioni contabili e debitorie, ancorata a dati non soggetti ad alcun trattamento, la previsione aggiornata in sede di assestamento del saldo netto da finanziare si commisurava a 43.413 milioni. Con le ulteriori variazioni per atto amministrativo, il livello del saldo netto da finanziare ha raggiunto nelle previsioni definitive l'importo di 46.065 milioni. Sull'andamento previsionale hanno influito, da un lato, le variazioni accrescitive delle entrate finali (+ 12.591 milioni), da ricondurre in buona parte alle entrate tributarie (+ 7.430 milioni), con un apporto minore del comparto extratributario; dall'altro, l'incremento delle spese finali (+ 6.709 milioni), attribuibile in gran parte al conto capitale.

Soffermandosi su tale versione lorda, i risultati gestionali segnalano, in primo luogo, il positivo andamento delle entrate extratributarie, sostanzialmente riconducibile alla categoria XI "*ricuperi, rimborsi e contributi*", che espone maggiori accertamenti per 18.485 milioni. L'andamento è dovuto in larga misura ai maggiori accertamenti su 2 capitoli: "sanzioni relative alla riscossione delle imposte dirette" (+13.692 milioni); "sanzioni relative alla riscossione delle imposte indirette" (+1.132 milioni). Concorre in misura rilevante anche l'esito gestionale della categoria VII "*Proventi di servizi pubblici minori*" (+8.438 milioni).

Gli accertamenti tributari (452.731 milioni) registrano il negativo andamento delle imposte dirette (-1.094 milioni), spinte al ribasso dall'IRE (-4.518 milioni) e dalle imposte sostitutive (-2.912 milioni).

Il ricorso al mercato (185.215 milioni) è rimasto nettamente al di sotto del tetto fissato dalle leggi di stabilità e di bilancio. Il risparmio pubblico presenta un surplus di 46.109 milioni, a fronte di previsioni definitive di soli 606 milioni.

Il risultato differenziale complessivo (cosiddetta differenza), al netto delle regolazioni contabili, risulta di 52.041 milioni; su di esso incide in gran parte un ammontare di accensione prestiti di 228.422 milioni, superiore rispetto al ricorso al mercato.

Un cenno, infine, alle economie complessive sulla competenza (29.562 milioni), distribuite in modo diversificato tra tutte le missioni gestite, con una evidente concentrazione nelle politiche economico-finanziarie (23.994 milioni, pari al 92,5 per cento) e istituzionali (4.158 milioni, 22,5 per cento).

1.4. La gestione dei residui

Si manifesta ancora rilevante il fenomeno dell'accumulo dei residui (attivi e passivi) che costituisce l'anomalia maggiore dei conti dello Stato.

I residui attivi, pur di considerevole entità, diminuiscono del 6,3 per cento (passando da 229.790 a 215.207 milioni). Come negli anni precedenti, la parte prevalente è rappresentata dai residui relativi al settore extratributario (da 127.081 a 100.213 milioni), che diminuiscono, comunque, del 21,1 per cento. Al loro interno l'evoluzione è trainata dall'andamento della categoria XI "ricuperi, rimborsi e contributi", i cui resti scendono da 92.632 a 60.753 milioni. A tale categoria e alla categoria VII "proventi di servizi pubblici minori" è attribuibile l'88,8 per cento dell'intero ammontare dei residui attivi del titolo II.

Ampia risulta la crescita dei residui inerenti al comparto tributario (da 102.535 a 114.751 milioni; +11,9 per cento): imposte indirette (da 60.285 a 67.611 milioni), ulteriormente spinti dall'evoluzione della categoria II "tasse ed imposte sugli affari" (da 47.709 a 53.996 milioni; +13,2 per cento); imposte dirette (da 42.250 a 47.139 milioni).

I residui passivi a fine anno mostrano una rilevante flessione rispetto al precedente esercizio, passando da 108.276 a 93.149 milioni, riferibile sia alla parte corrente (da 65.621 a 57.584 milioni), sia, in misura maggiore, al conto capitale (da 42.582 a 35.380 milioni). I residui di nuova formazione mantengono la prevalenza, pur diminuendo da 66.687 a 49.988 milioni. La quota maggiore dei resti provenienti dalla competenza riguarda la parte corrente (da 44.541 a 31.796 milioni), mentre si registra un altro calo del conto capitale (da 22.146 a 18.069 milioni). I residui di stanziamento segnano un aumento da 10.307 a 11.783 milioni, con una prevalenza di quelli di nuova formazione (10.061 milioni).

In conseguenza di tale differenziato andamento dei residui attivi e passivi, a fine 2011 la consistenza del conto dei residui espone un *surplus* di dimensioni formali sempre più rilevanti (da 121.514 a 122.058 milioni). Questa tendenza alla crescita dell'eccedenza attiva non serve, peraltro, a rassicurare sulla tenuta dei conti dello Stato, in quanto, da un lato, il volume dei residui passivi propri (*debiti commerciali*) di conto capitale, per effetto del nuovo regime della perenzione, risulta sottostimato; dall'altro, continuano a prevalere fra i residui attivi le somme da riscuotere (184.542 milioni). Questi ultimi migliorano notevolmente il conto consuntivo e, per quanto riguarda i resti di nuova formazione (69.285 milioni), concorrono a mantenere l'esito gestionale entro i limiti fissati dalla legge, ma le incongrue modalità di quantificazione degli accertamenti, segnatamente di quelli del settore extratributario, ne comportano una sistematica sovrastima. A ciò dovrebbe porsi rimedio con gli strumenti normativamente previsti, valutandoli in relazione al loro grado di esigibilità, la cui applicazione ha dato, comunque, luogo a una riduzione per il 2011 per un ammontare di oltre 289 miliardi.

TAVOLE

Tavola 1

**RISULTATI DIFFERENZIALI
SERIE STORICA 2002 - 2011**

Importi in milioni di EURO

	COMPETENZA						CASSA					
	Previsio ni iniziali	var. es. prec.	Previsio ni definiti ve	var. es. prec.	RISULTA TI	var. es. prec.	Previsio ni iniziali	var. es. prec.	Previsio ni definiti ve	var. es. prec.	RISULTA TI	var. es. prec.
	importo	%	importo	%	importo	%	importo	%	importo	%	importo	%
RISPARMIO PUBBLICO												
2002	3.556	139,32	-23.146	-13,38	4.375	-67,24	-17.944	31,96	-45.853	3,52	-16.674	18,92
2003	-5.473	-253,93	-23.527	-1,65	9.963	127,75	-27.510	-53,31	-40.166	12,40	-18.024	-8,09
2004	-25.682	-369,22	-30.341	-28,96	15.201	52,57	-53.460	-94,33	-55.122	-37,23	-618	96,57
2005	-22.129	13,84	-27.020	10,94	1.509	-90,07	-45.157	15,53	-46.150	16,28	-16.414	-2.556,59
2006	-11.353	48,70	-8.512	68,50	49.983	3.212,85	-36.592	18,97	-27.647	40,09	4.552	127,73
2007	11.787	203,82	15.960	287,49	56.361	12,76	-20.579	43,76	-13.079	52,69	14.009	207,77
2008	20.638	75,09	-3.040	-119,05	22.880	-59,41	-22.077	-7,28	-39.375	-201,05	-9.856	-170,36
2009	9.378	-54,56	-20.255	-566,36	23.588	3,10	-33.768	-52,96	-61.502	-56,19	-15.984	-62,18
2010	-22.919	-344,38	-13.447	33,61	28.742	21,85	-70.742	-109,49	-54.516	11,36	-10.154	36,48
2011	-10.932	52,30	-606	95,49	46.109	60,42	-60.018	15,16	-52.937	2,90	-22.126	-117,91
INDEBITAMENTO (-) O ACCREDITAMENTO (+) NETTO												
2002	-42.107	17,15	-70.210	-10,39	-37.600	-36,77	-67.634	3,54	-101.712	-6,37	-49.969	8,37
2003	-48.229	-14,54	-70.590	-0,54	-25.771	31,46	-75.747	-12,00	-100.919	0,78	-55.945	-11,96
2004	-56.740	-17,65	-57.928	17,94	-15.288	40,68	-91.014	-20,15	-90.469	10,35	-27.880	50,16
2005	-51.146	9,86	-55.169	4,76	-33.115	-116,61	-80.335	11,73	-80.941	10,53	-45.939	-64,77
2006	-43.358	15,23	-45.603	17,34	12.199	136,84	-71.940	10,45	-73.965	8,62	-30.244	34,17
2007	-35.149	18,93	-32.180	29,43	7.936	-34,95	-73.760	-2,53	-75.390	-1,93	-27.136	10,27
2008	-31.749	9,67	-55.899	-73,71	-30.197	-480,32	-79.273	-7,47	-103.089	-36,74	-61.694	-127,35
2009	-39.519	-24,47	-74.143	-32,64	-29.578	2,05	-85.600	-7,98	-129.654	-25,77	-66.065	-7,08
2010	-66.095	-67,25	-59.259	20,07	-17.900	39,48	-120.031	-40,22	-113.060	12,80	-54.728	17,16
2011	-51.941	21,41	-41.657	29,70	4.669	126,08	-100.450	16,31	-100.012	11,54	-62.089	-13,45
SALDO NETTO DA FINANZIARE (-) O DA IMPIEGARE (+)												
2002	-47.412	15,15	-76.695	-10,80	-43.942	-33,06	-72.944	2,96	-107.966	-6,45	-55.880	6,80
2003	-53.524	-12,89	-76.608	0,11	-32.123	26,90	-81.300	-11,46	-107.427	0,50	-61.993	-10,94
2004	-61.269	-14,47	-63.778	16,75	-21.171	34,09	-95.549	-17,53	-97.032	9,68	-33.602	45,80
2005	-56.137	8,38	-58.445	8,36	-35.210	-66,31	-85.425	10,60	-86.040	11,33	-48.836	-45,34
2006	-43.741	22,08	-45.004	23,00	12.949	136,78	-72.614	15,00	-76.074	11,58	-31.513	35,47
2007	-35.492	18,86	-32.446	27,90	9.325	-27,99	-74.211	-2,20	-75.760	0,41	-25.565	18,87
2008	-41.242	-16,20	-64.411	-98,52	-37.990	-507,40	-88.944	-19,85	-111.958	-47,78	-68.658	-168,56
2009	-39.860	3,35	-78.045	-21,17	-32.695	15,94	-86.122	3,17	-131.829	-17,75	-67.045	2,35
2010	-67.102	-68,35	-63.799	18,25	-21.619	33,88	-121.377	-40,94	-120.125	8,88	-59.846	10,74
2011	-51.946	22,59	-46.065	27,80	921	104,26	-100.544	17,16	-105.860	11,88	-66.718	-11,48
DISAVANZO (-) O AVANZO (+) FINANZIARIO												
2002			-512	80,92	-22.582	-62,65			-1.087	-1,13	-35.740	14,72
2003			-10.403	-1.930,12	-25.387	-12,42			-7.635	-602,27	-56.476	-58,02
2004			-7.855	24,49	-4.415	82,61			-6.361	16,69	-7.658	86,44
2005			-369	95,31	-8.143	-84,45			1.529	124,04	-27.474	-258,76
2006			1.466	497,85	31.456	486,28			-470	-130,74	-7.535	72,57
2007			-12.326	-940,70	27.873	-11,39			-10.941	-2.227,98	-9.808	-30,16
2008			-16.161	-31,12	-309	-101,11			-15.992	-46,16	-34.021	-246,86
2009			2.068	112,80	60.881	19.829,33			4.690	129,33	26.570	178,10
2010			108	-94,76	62.867	3,26			1.315	-71,95	23.971	-9,78
2011			-58	-153,32	43.207	-31,27			-34	-102,60	-24.308	-201,40
RICORSO AL MERCATO												
2002	-222.251	7,81	-301.206	-15,78	-234.733	-7,03	-247.784	4,67	-334.163	-12,47	-247.892	-0,23
2003	-277.717	-24,96	-333.429	-10,70	-262.917	-12,01	-305.493	-23,29	-364.546	-9,09	-294.006	-18,60
2004	-262.928	5,33	-298.880	10,36	-214.100	18,57	-297.209	2,71	-332.416	8,81	-217.343	26,08
2005	-235.749	10,34	-259.929	13,03	-203.523	4,94	-265.037	10,82	-296.733	10,73	-222.853	-2,54
2006	-232.666	1,31	-234.129	9,93	-150.671	25,97	-261.539	1,32	-266.645	10,14	-189.662	14,89
2007	-224.591	3,47	-223.640	4,48	-154.874	-2,79	-263.310	-0,68	-269.145	-0,94	-192.556	-1,53
2008	-239.455	-6,62	-258.885	-15,76	-222.798	-43,86	-287.157	-9,06	-306.418	-13,85	-256.510	-33,21
2009	-255.105	-6,54	-294.005	-13,57	-208.836	6,27	-301.372	-4,95	-348.422	-13,71	-243.148	5,21
2010	-325.691	-27,67	-288.752	1,79	-210.054	-0,58	-379.972	-26,08	-345.752	0,77	-248.950	-2,39
2011	-261.931	19,58	-243.281	15,75	-185.215	11,83	-310.529	18,28	-303.076	12,34	-252.730	-1,52